

3

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMPAGNIA INTERNA CARABINIERI DI PIACENZA

N.45/8 di protocollo Piacenza, li 19 febbraio 1944

OGGETTO: Rapporto relativo ad azione di fuoco condotta da ribel-
li, nel comune di Piozzano, contro militari dell'Arma ad-
di 24 gennaio 1944.=

-----ooOoo-----

Il numero delle reclute delle classi 1924 - 1925, dei comuni di Pecorara, Morfasso e Piozzano, presentatesi alle armi, malgrado azione di propaganda e persuasiva esplicata nei confronti loro e delle rispettive famiglie, dalle autorità politiche, ecclesiastiche, civili nonché dai comandanti le stazioni, non ha condotto a risultati positivi, tanto è vero che in ottemperanza a disposizioni superiori, si è resa necessaria l'adozione di severi provvedimenti quali quelli: dell'arresto del capo famiglia, qualora non fosse possibile procedere al rintraccio e fermo del renitente, del ritiro della carta anonaria, del sequestro dei beni ecc.=

Prima del 24 gennaio corrente anno, tali provvedimenti di rigore avevano avuta attuazione e promossi dalla Guardia Nazionale Repubblicana nelle frazioni di Pecorara, e Morfasso, senza che si verificassero incidenti degni di rilievo, sebbene la massima parte della popolazione si fosse appalesata contraria all'adozione dei provvedimenti di rigore a carico dei famigliari dei renitenti.=Solo un numero esiguo di capi-famiglia fu possibile rintracciare, perchè allontanatisi preventivamente dalle loro abitazioni.=

Venne ritenuto necessario eseguire un rastrellamento anche nelle frazioni montane del comune di Piozzano e soprattutto a Vidiano, San Nazzaro e Groppo, non avendo risposto alla chiamata alle armi, la quasi totalità delle reclute delle classi predette (circa una quarantina).=Risultava altresì, che sempre nelle frazioni anzidette, circa 40 sbandati dopo gli avvenimenti dell'8 settembre ultimo scorso, non avevano regolarizzata la loro posizione militare con il comune.=

Siccome al comando di gruppo ed a questo era giunta notizia che nelle zone predette, gli abitanti si sarebbero opposti decisamente alla ricerca dei renitenti e in loro assenza dei rispettivi famigliari, il comandante di gruppo, diede di persona e verbalmente,

././././././.

fin dai primi del mese di gennaio u.s., preciso incarico al comandante la stazione di Agazzano, maresciallo d'alloggio a cavallo GHIDONI Giuseppe, di intensificare i servizi per illustrativi nelle zone montane del comune di Piozzano e soprattutto quelli informativi per avere notizie esatte sul reale stato d'animo della popolazione, in relazione ai noti provvedimenti attuati e per stabilire inoltre, se eventualmente nel territorio del comune più volte ripetuto, si trovassero elementi sbandati, armati.=

Verso la metà di gennaio u.s., il comandante la stazione di Agazzano, informò per iscritto il comandante la tenenza di Piacenza e costui lo scrivente e quello di gruppo che nel territorio di giurisdizione del comune di Piozzano, le reclute erano riluttanti a presentarsi alle armi e che la popolazione si sarebbe irritata qualora fossero stati adottati provvedimenti di rigore a carico dei giovani e dei famigliari.=Nessun stato d'animo particolarmente allarmante esisteva quindi tra i montanari.=Veniva altresì esclusa la presenza nella zona di elementi armati.=La situazione quindi non era diversa da quella degli altri comuni ove erano già stati eseguiti rastrellamenti.=

Venne così predisposto per il 24 gennaio u.s. l'invio di una quindicina di militari, tra carabinieri e legionari, al comando del sottotenente PINARDI Giovanni, comandante la tenenza di Piacenza, nelle frazioni di Vidiano, San Nazzaro e Groppo del comune di Piozzano, per il rintraccio delle reclute non presentatesi alle armi e per l'eventuale arresto dei rispettivi capi-famiglia.=

Alle ore 6 di detto giorno ebbe inizio il servizio da Piacenza su automezzo fornito dalla locale Questura (torpedone Fiat 618 targato " Polizia " numero 1712 ", guidato dall'agente di P.S. MUTTI Dante).=

I militari erano armati di moschetto e pistola, con la dotazione di due caricatori in più per moschetto, oltre quella ad arma carica.= Completavano inoltre l'armamento, quattro bombe a mano " Breda ", per ogni militare.=

Furono prescelti dalle stazioni di questa città e da quella di Agazzano, il giorno precedente all'operazione di servizio, i sottotenenti militari:

- 1°)= Maresciallo VESCO Giovanni - stazione Piacenza Principale;
- 2°)= Vicebrig. PELLEGRINI Bernardino idem
- 3°)= Carabiniere ROSSI Antenore idem
- 4°)= Carabiniere GIANZINI Giovanni idem
- 5°)= Carabiniere ERMOLLI Domenico idem
- 6°)= Carabiniere CARPANESE Ermenegildo - Staz. San Lazzaro Alb.
- 7°)= Carabiniere PAGANO Mario idem
- 8°)= Carabiniere GENNARI Sisto - staz. Piacenza Scalo
- 9°)= Carabiniere OMBRO Bortolo idem
- 10)= Carabiniere BERARDI Armando - staz. Piacenza Levante
- 11°)= Carabiniere PISANIELLO Serafino idem
- 12)= Vicebrig. FALBO Giovanni - staz. di Agazzano
- 13)= Appuntato PONTREMOLI Rodolfo idem
- 14)= Carabiniere LUSCHI Giovanni idem

Furono rilevati ad Agazzano, i tre ultimi militari e non pure legionari, perchè il torpedone era al completo e perchè quel presidio della Milizia aveva una forza sparutissima di militari.=

Il maresciallo GHIDONI comandante la stazione di Agazzano, non prese parte al servizio, perchè a riposo siccome affetto da congestione pleurica.=

Il sottotenente PINARDI, verso le ore 7,30, giunto a Piozzano non avendo trovato in sede il Podestà, si intrattene con il segretario comunale Rizzi Ernesto, il quale, messo al corrente degli incarichi di servizio che dovevano assolvere i militari, coniermo all'ufficiale che da parte dei giovani delle classi 1924 e 1925 vi era decisa riluttanza a presentarsi alle armi ma che però, da parte della popolazione, non sarebbe stata comunque opposta nessuna resistenza ai militari operanti.=

L'automezzo poco prima delle ore 8 si rimise in marcia - itinerario Vidiano - San Nazzaro - Groppo.=

Poco prima che il torpedone giungesse alla strada che adduce alla frazione di Vidiano ed erano circa le ore 8,30, il sottotenente PINARDI e i militari che si trovavano nei sedili anteriori della macchina intravidero, dato che il parabrezza del torpedone era un pò appannato a causa dell'umidità e i laterali erano di mica, un nucleo di persone circa 200 metri avanti e a sinistra rispetto alla direzione di marcia della macchina, in prossimità del boschetto " Pavarano " e contemporaneamente delle macchie scure,

che di poco emergevano dalle pieghe del terreno avanti e a destra della strada percorsa dalla macchina. = Le macchie, come è stato possibile stabilire successivamente, non erano altro che le teste di armati che si trovavano a terra in appostamento, ben sfruttando la configurazione particolarmente adatta del terreno che dal lato destro era in rilievo. = I militari, non si erano ancora resi conto di cosa si trattasse, che un nutrito fuoco di fucileria partì all'indirizzo del torpedone dal lato destro e poco avanti alla macchina e a destra della macchina stessa. = Dalla parte sinistra invece i facinorosi, sparavano con arma automatica che non è stata individuata ma di cui fu udita la rapidità delle raffiche. = Dal boschetto fu sparato contro l'automezzo a una distanza di circa 200 metri e d'infilata, mentre, dalle altre due località, da circa una cinquantina di metri. =

L'automezzo che trovavasi ormai quasi all'altezza del bivio per Vidiano, fu istantaneamente fermato dall'autista MUTTI. =

L'appuntato PRONTREMOLI, i carabinieri CARPANESE ed ERMOLLI furono feriti prima ancora che la macchina fosse ferma. = I primi due gravemente. = Tutti gli altri militari, compreso l'ufficiale, impugnate le armi si precipitarono verso le uscite del torpedone per gettarsi a terra e controbattere il fuoco dei ribelli, che continuava accanito. = Appena però messo piede a terra, il vicebrigadiere FALBO fu colpito a morte e i carabinieri GENNARI Sisto e ROSSI Antenore furono feriti gravemente. =

Contemporaneamente i ribelli dei due nuclei sulla destra della strada, con mossa fulminea e sempre facendo fuoco si avventarono contro il torpedone, circondandolo. = I superstiti sopraffatti dalla celerità del movimento e soprattutto dal numero rilevante degli armati, circa un 150 e minacciati dalle baionette che erano state puntate contro le loro persone, si trovarono nella materiale impossibilità di poter reagire e furono subito disarmati e fatti prigionieri. I banditi per la massima parte erano civili di media età; vi erano anche dei giovani dai 18 ai 20 anni e qualche elemento sui 15 - 16 anni. = Circa una sessantina, erano armati di moschetti modello 91 e il rimanente di fucili da caccia. =

Alle insistenti richieste del sottotenente PINARDI, gli armati acconsentirono che il torpedone con il morto e i feriti, accompa-

gnati dai carabinieri LUSCHI Giovanni e GIANZINI Giovanni, venisse-
ro trasportati all'Ospedale Militare di Piacenza, ove giunsero alle
ore 10 dello stesso giorno. =

Visitati, furono rilasciati i seguenti referti:

- 1°) = Vicebrigadiere FALBO Giovanni - Ferita arma da fuoco con foro
di entrata alla regione temporo-parietale destra e foro d'uscita
alla regione occipitale, con fuoruscita di materia cerebrale;
- 2°) = Appuntato PONTREMOLI Rodolfo - ferita arma da fuoco trapassante
la regione sopra-claveare con foro d'uscita alla regione sotto-
spinosa sinistra. = Guaribile in giorni 60 s.c.;
- 3°) = Carabiniere CARPANESE Ermenegildo - gravissima ferita d'arma da
fuoco alla base cranica con fuoruscita della massa cerebrale. =
E' giunto all'ospedale agonizzante ed è deceduto poco dopo;
- 4°) = Carabiniere ROSSI Antenore - ferita arma da fuoco trapassante
la regione sopra-claveare destra, con foro d'uscita alla regione
sotto-spinosa destra. = Guaribile in giorni 60 s.c.;
- 5°) = Carabiniere GENNARI Sisto - ferita arma da fuoco alla spalla
sinistra con foro d'entrata alla regione sotto-claveare e foro
d'uscita alla regione sotto-spinosa con interessamento della
articolazione scapolo-omerale dello stesso lato. = Guaribile in
giorni 60 s.c.;
- 6°) = Carabiniere ERMOLLI Domenico - piccola ferita d'arma da fuoco
alla regione temporale sinistra. = Guaribile in giorni 8 s.c. =

I prigionieri e precisamente il sottotenente PINARDI Gio-
vanni, maresciallo VESCO Giovanni, il vicebrigadiere PELLEGRINI Ber-
nardino e i carabinieri PAGANO Mario, OMERO Bortolo, PISANIELLO Sera-
fino e BERARDI Armando, appena partito il torpedone, scortati da al-
cuni armati, furono avviati verso la località " Cascina Bardara "
circa 6 chilometri lungi dal luogo ove era avvenuta l'imboscata. =

Lungo il tragitto i prigionieri incontrarono circa 200 ri-
belli; una sessantina erano armati di fucili e moschetti modello
91 e il rimanente di fucili da caccia. = Elementi di tutte le eta
e per la massima parte civili e che erano in marcia e a gruppi ver-
so il luogo dell'imboscata. = Furono notati tra essi, anche alcuni
individui che indossavano l'uniforme della milizia forestale ed al-
tri con giubbe o pantaloni grigio verdi delle forze armate. = Qual-
cuno aveva una cornetta da segnalazione. = Fu pure incontrato un civil
le abbastanza distinto, montato su di un cavallo e che si dirigeva
verso la località più volte ripetuta. = Interrogò brevemente gli ar-
mati di scorta ai prigionieri e informato di quanto avvenuto il rim-
provverò duramente. = Costoro stentaronò di scusarsi asserendo che

./././././././.

8

l'imboscata era stata preparata contro militi che erano già da tempo attesi nella zona, in seguito a minacce di rappresaglie formulate dal Capomanipolo della milizia di Agazzano, contro la popolazione delle frazioni montane del comune di Piozzano, che si opponeva alla presentazione alle armi dei giovani. =

Dagli accertamenti praticati, non si è avuta conferma di detta sfida. =

Il sottotenente PINARDI, per indiscrezioni raccolte, seppe che gli armati incontrati per strada provenivano da località di montagna oltre Groppo e che all'aggressione in località Vidiano avevano partecipato uomini validi, giovani e sbandati delle zone di Vidiano, San Nazzano, Groppo e località limitrofe dei comuni di Pecorara e Pianello Val Tidone. = Rapporto l'impressione, che quelli incontrati per via o non fossero giunti a tempo nella località dell'imboscata oppure fossero stati chiamati nella zona per costituire un secondo e forte nucleo per sbarrare le vie di accesso in zone più arretrate, ai militari dell'Arma, qualora non fosse riuscita l'azione dei ribelli in quel di Vidiano. = Molti armati incontrandosi con i prigionieri, si dichiararono seguaci di Badoglio e qualcuno inneggiò al Re. =

I sette prigionieri giunti a Cascina "Lardara", sita in località poco lungi e prima della frazione di Groppo, furono rinchiusi in una stanza, sorvegliati da due sentinelle armate. =

Non subirono alcun maltrattamento. =

Verso le ore 18 dello stesso giorno, il sottotenente PINARDI e il maresciallo VESCO poterono notare, attraverso le fessure della porta, che molti armati si ritiravano verso Groppo e udirono da alcuno di loro, dato che parlavano a voce alta, che era già stato dato l'ordine di far sgombrare la popolazione, da tutte le frazioni della zona, per tema di rappresaglia, che indubbiamente, sarebbero state fatte da reparti armati dal Governo Repubblicano. = Successivamente a guardia dei prigionieri, rimase una sola sentinella. = I militari allora concretarono di fuggire e riuscita ad aprire una piccola porta sita dalla parte opposta a quella si trovava la sentinella, si gettarono in un vicino boschetto ed approfittando del terreno particolarmente frastagliato e della semi-oscurezza, riuscirono a

fuggire.= Dopo oltre tre ore di marcia, raggiunsero la stazione di Piacello Val Tidone e successivamente Piacenza.=L'Ufficiale ha asserito che non appena fatto prigioniero, gli fu chiesto il motivo per il quale i militari dell'Arma si fossero recati nella zona.=Fu loro risposto che i carabinieri si erano colà recati per assolvere i nostri incarichi di servizio.=

Ad eccezione dell'individuo a cavallo, non furono notati elementi sia tra il gruppo degli assalitori, che fra gli armati in marcia che desse l'impressione di essere un capo.=

Il locale comando della Guardia Nazionale Repubblicana, presi contatti con quello tedesco, dispose immediatamente l'approntamento di una colonna della forza di oltre 200 militari dei quali circa 160 legionari, 50 carabinieri e 20 militari tedeschi, che alle ore 12 dello stesso giorno 24 ultimo scorso, su automezzi partiva per svolgere azione repressiva nella zona di alta montagna del comune di Piozzano.=Per ordine del comando tedesco, la direzione delle operazioni venne affidata ad un capitano dell'esercito germanico.=Non appena la colonna raggiunse Piozzano, lasciati i mezzi di trasporto, vennero formate due colonne una agli ardini dello scrivente e una agli ordini del Centurione della Milizia MAJER Giovanni.=

Le colonne, su itinerari prestabiliti rimasero in operazione il 25 nel pomeriggio e tutto il 26 ultimo scorso e perlustrarono tutto il territorio montano del comune di Piozzano spingendosi oltre Groppo.= I Paesi di Vidiano, San Nazzaro, Groppo, Roccapuisana ed altri vicini furono stati trovati completamente sgombri dalla popolazione civile.= Dei ribelli nessuna traccia.=Venne proceduto al fermo di circa una ventina di persone, per la massima parte di località viciniori a quella ove avvenne l'imboscata.=Fra essi due sacerdoti, quello di San Nazzaro e di Groppo, tale Ferrari Ines che venne trovata a cascina "Lardara " ove furono custoditi i prigionieri, nonché il segretario del comune di Piozzano che è risultato fosse a conoscenza che la popolazione di alta montagna del comune, si sarebbe opposta con ogni mezzo ad eventuali azioni repressive da parte delle forze di polizia e che non si era sentito in dovere di renderne edotte le superiori autorità, nonché alcuni giovani renitenti delle irrazioni sopramenzionate.=

././././././.

Dalle risultanze è apparso chiaramente la non partecipazione al ratto dei fermati motivo per cui sono stati rimessi tutti in libertà.=

Dagli interrogatori eseguiti sono affiorati gravi sospetti e indizi su nominativi di persone della zona di Piozzano, individuati, ma non completamente identificati, le quali verranno, previa accordi, fermate e giudicate sulla loro diretta partecipazione o complicità al ratto.=Fra le principali figurano le seguenti:

- 1) ALBASINI Erminio e Vittorio da cascina Senese. - Il Remigio a mezzo cavalcatura di sua proprietà curava il collegamento tra i ribelli di cascina Senese e altri esistenti nei pressi di Ottone (confermato dal comando gruppo carabinieri e verbalizzato da certo PAGANI Paolo da Casa Lorenzo di Groppo).=
- 2) CARLAPPI Ernesto da Casa Zucconi di Groppo. - I di lui figli minori erano al servizio dei ribelli per segnalare l'eventuale arrivo di forze armate.=Il figlio maggiore, classe 1925, renitente di leva, sarebbe stato una delle sentinelle di guardia ai carabinieri ratto prigionieri il giorno dell'imboscata (segnalato dal comando gruppo carabinieri).=
- 3) PIERINO..... non ancora identificato, abitante però a Cascina Chia, di anni 35 - 38 che accompagnò i carabinieri prigionieri a Cascina Lardara di Groppo, facendo loro da sentinella (deposizione della signora SIRONI Irene nei Ferrari, comproprietaria della Cascina Lardara di Groppo).=
- 4) MERLI FERDINANDO, affittuario della signora SIRONI Irene.=Inviò il suddetto Pierino dalla signora Sironi coll'ordine di mettere i prigionieri nella sua camera tenuta in affitto a Cascina Lardara.=
- 5) RAZZA ARMANDO abitante a Crosa di San Nazza da Piozzano.=Unitamente a un giovane della classe 1925, non identificato, abitante a Poggio di Pianello proponevano agli abitanti di armarsi e di far parte alle bande costituite comandate da un colonnello italiano, da un inglese, e da un ufficiale dei carabinieri.=Queste bande si troverebbero nella vallata di Groppo (verbalizzato da certo NEGRETTI Enrico di Primo da Santa Gistina di Pianello).=

Quantunque, come precedentemente detto, i fermati non siano ri=

11

sultati partecipanti al fatto, sono pur tuttavia da segnalare quali responsabili morali per la loro omertà e per essere stati a conoscenza che in quella zona presenziavano bande di ribelli armati. =Citia= mo i nominativi:

- VARESE Don Alberto parroco di Groppo;
- TONELLI Don Emilio parroco di San Nazzaro;
- RIZZI Ernesto segretario comunale di Piozzano;
- MAZZOCCHI Natale applicato del municipio di Piozzano. =

Sono in corso accertamenti per stabilire le singole responsabilità dei fermati ed indiziati e fervono attive le indagini per la identificazione di coloro che organizzarono il movimento e presero parte all'imboscata. =



IL CAPITANO COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Giuseppe de Feis)

de Feis